

Assoholding 24

Periodico d'informazione dell'Associazione delle holding italiane - Anno III - N. 3

Ottobre 2013

GUARDIAMO OLTRE IL SISTEMA BANCARIO

di Gaetano De Vito
Presidente Assoholding

Riduzione del cuneo fiscale, deducibilità del costo del lavoro dall'Irap e finanziamento alle imprese oltre il canale bancario. Sono queste le minime iniziative irrinunciabili da cui partire per salvare il nostro tessuto imprenditoriale. Richiesta all'unanimità da imprese e sindacati la riduzione del costo del lavoro interesserà, come sembra, i contribuiti Inail e Inps mentre per contrastare la disoccupazione occorrerebbe agire sulla deducibilità del costo ai fini dell'Irap, almeno per i nuovi assunti. Tuttavia senza adeguate linee di credito tutto potrebbe risultare vano. Costretto ad abbandonare le imprese, anche virtuose, il sistema bancario non è più sufficiente per gestire la leva finanziaria mentre chiedere nuovo capitale agli imprenditori non è strada attualmente percorribile. Allora perché non provare con decisione a permettere la raccolta di denaro oltre il sistema bancario? Il nostro ordinamento lo consente esclusivamente tramite le obbligazioni e le cambiali finanziarie che però da anni non decollano. Anche gli ultimi tentativi del Governo di dare una spinta a questa decanalizzazione sono stati purtroppo modesti. La soluzione? potrà arrivare solo se la sottoscrizione di bond sarà indirizzata al pubblico coinvolgendo il mercato retail.



Decolla la riforma sul fisco

Il Senato approva le nuove regole in materia di accertamento e riscossione

Primo passo verso l'approvazione della legge delega di riforma del sistema fiscale italiano contenuta nel piano sulla crescita. Alla base del pacchetto di misure l'ampliamento dei canali di comunicazione tra amministrazione finanziaria e contribuente, promosso anche con sistemi di cooperazione rafforzata per i grandi contribuenti in materia di responsabilità ma anche sul fronte dei controlli interni (si veda approfondimento a pag.2).

Non solo questo: il provvedimento in fase di approvazione prevede misure specifiche sull'am-

pliamento del tutoraggio e dell'assistenza ai contribuenti. Le novità riguardano anche la normativa sulle dilazioni di pagamento che dovrebbero essere più semplici da ottenere e che scattarebbero automaticamente in caso di comprovata difficoltà economica del contribuente. Un chiaro sostegno alle imprese confermato anche in tema di regolamentazione degli insoluti. La riforma prevede infatti che nel caso dei mancati pagamenti di minore entità non si va incontro, come previsto dalla normativa in vigore, alla decadenza del beneficio della rateizzazione.

Gruppi di pagamento Iva in rampa di lancio

In arrivo sistemi comuni per il versamento congiunto dell'imposta indiretta

L'art.13 della legge delega sulla revisione del sistema fiscale da attuazione alla norma europea che prevede la creazione dei sistemi comuni per il pagamento dell'Iva.

A istituire i cosiddetti gruppi Iva è stata la direttiva comunitaria 112/2006 che ha previsto la possibilità per le aziende di aggregarsi per diventare un unico soggetto d'imposta e condividere i conseguenti vincoli finanziari, economici e organizzativi.

La costituzione di un gruppo Iva comporta l'attivazione di un numero di partita Iva unico che obbliga

ciascun titolare d'azienda a "congelare" le singole posizioni intrattenute con il fisco per il pagamento dell'imposta indiretta.

La procedura presenta più di un vantaggio a partire dalla semplificazione amministrativa che elimina per i singoli contribuenti fatturazioni, liquidazioni e richieste di rimborso. D'altro canto il sistema congiunto riduce le possibilità di contestazioni come nel caso di errate detrazioni, tardive registrazioni e irregolarità formali, senza escludere la maggiore trasparenza nelle operazioni.

DE VITO: "E' UN SEGNALE DI CAMBIAMENTO CHE VA NELLA DIREZIONE GIUSTA"

"Le holding vedono con grande favore la possibilità di riformare l'intero impianto fiscale nella direzione di una maggiore collaborazione ed efficienza" E' questa la posizione del numero uno di Assoholding Gaetano De Vito che considera il provvedimento sul riassetto del sistema fiscale in fase di approvazione alle Camere un importante passo avanti. "Le imprese, specie in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, possono iniziare a contare su un'amministrazione fiscale più vicina e capace di dare risposte". In definitiva quello intravisto dal quartier gene-

rale delle società madri italiane è un cambio di rotta del quale possono avvantaggiarsi tutti gli attori coinvolti: "Se i principali benefici ricadono sui contribuenti - tiene a precisare ancora De Vito - dall'altro lato un fisco più trasparente renderebbe meno onerosa, anche in termini di contenzioso, l'intera macchina fiscale. Credo che la sfida della crescita passi anche da queste necessarie riforme che contribuiscono a puntellare un modello in grado di superare il rapporto conflittuale tra contribuente e fisco e capace al contempo di essere trasparente e cooperativo".

Fisco e contribuenti verso la cooperazione

Assoholding tra i soggetti tecnici che lavorano al piano dell'AE sulle regole di trasparenza nelle relazioni fiscali

Aumentare la collaborazione tra fisco e contribuenti italiani con un volume d'affari superiore a 100 milioni e scommettere su un fisco di tipo collaborativo. È quanto ha deciso di fare l'Agenzia delle entrate in partnership con Assoholding e altre associazioni di categoria che, mediante il progetto "cooperative compliance", creeranno un sistema di regole di comunicazione in grado di assicurare un controllo preventivo e più trasparenza tra azienda e fisco.

Ancor prima dell'avvio del progetto "cooperative compliance" era stata l'Ocse a puntare i riflettori sulla possibilità di rivedere in chiave cooperativa l'impianto delle principali relazioni fiscali del Paese.

Il piano prevede una rivoluzione sul fronte della compliance aprendo le porte alla definizione di procedure interne in grado di prevenire violazioni o elusioni della normativa fiscale e di attenuare i rischi connessi all'abuso del diritto. Almeno per

quanto riguarda il contribuente si tratterà quindi di agire con maggiore trasparenza. Dalla parte dell'amministrazione finanziaria il passo dovrebbe compiersi nella direzione di un'operatività più efficace, vicina alle richieste del contribuente e tempestiva. Un sistema che produrrebbe reciproci vantaggi oltre che un controllo preventivo su ogni procedimento fiscale ritenuto "funzionale" anche dagli esperti di Assoholding. "Il progetto promosso dall'Agenzia delle entrate – commenta il tecnico di Assoholding Giovanni Amendola – risponde pienamente alla necessità di rivedere l'intero assetto dei processi fiscali del nostro Paese in direzione di modelli più efficaci, e improntati alla collaborazione. Assoholding contribuirà a scrivere la nuova disciplina tenendo conto delle esigenze delle associate e avendo come riferimento modelli virtuosi in grado di assicurare la massima economicità e ridurre, di conseguenza, il contenzioso".

REQUISITI NECESSARI

- Essere Grande contribuente (volume d'affari o ricavi d'imposta per il 2011 superiori a 100 milioni di euro)
- Aver adottato modelli di organizzazione e di gestione che rispondano all'art.6 del Dlgs 231/2001 o aver adottato un sistema di gestione e controllo del rischio fiscale (tax control framework)

REQUISITI PREFERENZIALI

- Essere parte di un gruppo multinazionale ovvero esercitare la propria attività in Italia o all'estero attraverso stabili organizzazioni
- Aver aderito in altri ordinamenti giuridici a forme di cooperative compliance ovvero sottoscritto codici di condotta con le amministrazioni finanziarie
- Aver attivato misure rientranti nel concetto di adempimento collaborativo o aderito al regime degli oneri documentali in materia di prezzi di trasferimento



La collaborazione serve anche a ridurre il contenzioso

A conti fatti la collaborazione tra Amministrazione fiscale e contribuente conviene a tutti. Questione di certezza nei tempi, di efficienza ma anche di riduzione del contenzioso.

Il contenzioso, appunto, una zavorra che soltanto nel secondo trimestre del 2013 ha registrato 85.488 ricorsi, per un valore monetario delle cause definite nelle commissioni regionali che ha toccato 3,2 miliardi di euro.

Il dato è contenuto nel rapporto trimestrale sullo stato del contenzioso tributario elaborato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Le statistiche ministeriali la dicono lunga su quanto ancora in Italia i ricorsi appesantiscano la macchina fiscale e ciò nonostante si rilevi una tendenza a velocizzare sulle definizioni delle liti.

Degli oltre 85mila ricorsi del trimestre circa 70mila riguardano contenziosi definiti nelle commissioni tributarie provinciali, la

restante parte in quelle regionali.

In entrambi i casi la percentuale più alta dei ricorsi è stata presentata contro l'Agenzia delle Entrate (50,8% nei contenziosi definiti nelle commissioni provinciali, 72% nelle commissioni regionali), seguono Equitalia e gli Enti territoriali. E se più di 40mila ricorsi presentati hanno un valore inferiore a 20mila euro (67%), l'altra parte riguarda contenziosi con importi superiori per un valore medio di 110.491 euro.

L'analisi disaggregata di questi ultimi vede in testa i contenziosi in materia di imposizione Irpef (31,3%), seguiti da quelli su Iva (14,3%) e Irap (13,5%). Nell'articolata rete dei ricorsi fiscali entrano anche altre tassazioni come Tarsu e Imu.

Il rapporto del Ministero segnala inoltre che i settori con il maggior numero di ricorsi sono quelli di servizi privati (39,3%), Industria (33,5%) e commercio (19,9%).

Universitari a lezione di impresa di famiglia

Al via il tirocinio promosso da Iurcovich e sponsorizzato da Assoholding sulla governance delle aziende familiari

Sono state la miniera d'oro dell'Italia della grande ricostruzione post bellica, lo zoccolo duro del Paese diventato nel volgere di un trentennio una delle nazioni più industrializzate del mondo.

La Piccole e medie imprese familiari oggi rappresentano più dell'83% delle realtà imprenditoriali a livello nazionale. La storia delle family business all'italiana è fatta di grande passione, qualità di produzione e dedizione che si tramanda di padre in figlio e che in un momento di crisi come quello attuale merita di essere difesa dalle fragilità intrinseche di un modello poco strutturato per definizione. "Al dato percentuale della presenza storica delle imprese di famiglia – afferma il presidente di Assoholding Gaetano De Vito – si contrappone quello che mette

in luce il freno del passaggio generazionale. Oggi soltanto il 18% delle imprese familiari italiane riesce a spostare l'attività sulla seconda generazione, un dato che scende a meno del 9% per la terza". Le stime proposte da De Vito non lasciano margini di manovra e in un momento economico difficile come quello attuale suonano come un campanello di allarme che Assoholding ha raccolto siglando una partnership con i consulenti della Iurcovich, realtà attiva da oltre 30 anni e leader indiscussa nei servizi di consulenza e formazione alle imprese di famiglia.

Assoholding assieme a Bnl e Ria Grant Thornton figura tra gli sponsor dell'Open Family Business, un tirocinio post universitario promosso dalla Iurcovich e diretto a laureati in economia che avran-

no modo sul campo di sperimentare e acquisire esperienze direzionali per la gestione delle imprese familiari.

"L'iniziativa - chiarisce Luis Iurcovich, esperto in family business - consentirà a 20 giovani di confrontarsi dall'interno con le logiche che regolano le imprese di famiglia. Stiamo parlando di un modello di impresa chiave per la nostra economia che oggi più di prima per la sua sopravvivenza ha bisogno oltre che di incentivi economici di supporti psicologici e sociologici nell'ambito delle dinamiche comportamentali, organizzative e cognitive".

Il percorso di apprendimento dell'Open Family Business sarà seguito dagli esperti di Iurcovich e prevede un primo ciclo di lezioni d'aula cui seguirà l'esperienza in azienda.

"Sono la spina dorsale del nostro sistema"

L'economista Luis Iurcovich parla delle aziende familiari e di come sia possibile sostenerle nei passaggi generazionali

Luis Iurcovich è un economista cognitivo che da oltre 30 anni è impegnato a supportare la crescita e la continuità delle imprese a conduzione familiare.

Il suo team ha assistito oltre mille e 200 imprese scrivendo una pagina importante nel mondo della consulenza organizzativa e della ricerca, in particolare sugli aspetti cognitivi e comportamentali che influenzano il family business in Italia ed Europa.

Dottor Iurcovich, dopo tanti anni di studi come definirebbe le imprese familiari?

"Direi che si tratta di realtà aziendali nelle quali a dominare è una forte connotazione emotiva che considero un importantissimo elemento di forza che si coniuga con una grande flessibilità interna fondamentale soprattutto nei momenti di crisi".

Strutture agili e duttili, dunque, ma di contro cosa arresta il loro processo di crescita e successione?

"Il principale freno all'impresa di famiglia è la conflittualità interna che se non gestita adeguatamente segna l'inizio della fine della realtà imprenditoriale. Credo che occorra prendere consapevolezza che non è automatico l'accesso di tutti all'impresa ma soltanto di chi è coinvolto e interessato al lavoro. Troppo spesso prevalgono inoltre conflitti e gelosie che è bene evitare anche con il supporto di un consulente".

Quali modelli di imprese familiari ha incontrato nel corso della sua lunga esperienza?

"Una platea vastissima che va da nuclei familiari nei quali il padre è coinvolgente e trascina a quelli in cui i genitori sono completamente assenti. Molto spesso l'autoritarismo frena la creatività dei figli, di contro il disinteresse dei genitori fa mancare una guida importante".

Quale è il momento più indicato per procedere con il passaggio generazionale?



"Le statistiche ci insegnano una prevalenza di casi nei quali il passaggio avviene quando il padre non è più in grado di gestire l'impresa. Noi suggeriamo un ricambio generazionale fatto di convivenza tra genitori e titolare in grado di trasmettere agli eredi i trucchi del mestiere, le competenze e il know how.

In definitiva un passaggio adeguato e in assenza di conflittualità che a conti fatti è il più conveniente per tutti".

L'aiuto alle start up arriva dalle holding

Anche in Italia si diffondono i business incubator, società che sostengono e finanziano l'avvio di imprese innovative

Alle start up innovative viene offerta la possibilità di avere spazi, consulenza ad ampio raggio, network e risorse finanziarie; la holding che offre tutto ciò, dalla sua parte, sfrutta i vantaggi finanziari di adesione a un circuito di realtà imprenditoriali.

Vantaggi reciproci in un sistema - quello dei business incubator - che sta decollando anche in Italia e consentirà di aprire le porte del mercato a numerose start up innovative.

“Gli incubatori – chiarisce il professionista legale di Assoholding Giuseppe Alfieri – si basano sulle risorse intellettuali e tecnologiche del management. Una delle realtà più strutturate è quella degli incubatori che acquisiscono partecipazioni in diverse società in un’ottica finanziaria con la configurazione di vere e proprie holding”.

A sdoganare il sistema dei business incubator in Italia è stato il DI 179/2012. Il business incubator in sostanza si pro-

pone come una realtà aziendale che investe in fase di avviamento dell’idea innovativa raccogliendo progetti ad alto potenziale di ritorno economico.

“Siamo di fronte – tiene a precisare l’esperto di Assoholding Thomas Kraicsovits – a un vero e proprio laboratorio in cui manager altamente specializzati in strategia aziendale, marketing e finanza lanciano un’idea innovativa di business non soltanto in termini di fattibilità tecnica, economica e finanziaria ma anche sotto il profilo della selezione delle idee”. Concretamente la business idea riceve dall’incubatore aziendale le infrastrutture comuni e l’erogazione di servizi specifici a sostegno del business. In sostanza tutte quelle risorse primarie necessarie per la sopravvivenza nel momento di maggiore vulnerabilità aziendale. A questo si aggiunge l’assistenza manageriale e l’accesso a finanziamenti. “Non c’è dubbio – tiene ancora a precisare Giuseppe Alfieri –

che è proprio questa la direzione sulla quale virare per promuovere l’imprenditorialità 2.0 ma anche per ridurre la distanza tra il mondo della ricerca e il sistema delle imprese, limitare la carenza di servizi per l’innovazione e l’assenza di un reale mercato del trasferimento di tecnologie; tutti fattori che continuano a frenare la nascita nel nostro Paese di nuove imprese high tech”.

PAROLA CHIAVE

INCUBATORE AZIENDALE

Aziende che raccolgono idee ad alto potenziale per assistere e supportare le imprese allo stato nascente offrendo loro una sede conveniente dal punto di vista economico oltre ad un insieme di servizi di tutoraggio e consulenze attraverso cui consolidarsi e rafforzare la posizione sul mercato.

Segnalazioni finanziarie, interviene l'AE

Al forum di Assoholding chiarimento sull'applicazione del DI 201/2011, possibilità di comunicazioni dopo il 31 ottobre

Il termine del 31 ottobre previsto dall’AE per la presentazione della comunicazione integrativa all’archivio dei rapporti finanziari per l’anno 2011 ha “valore interno all’amministrazione fiscale, di conseguenza anche invii differiti saranno regolarmente acquisiti”.

Il chiarimento tecnico sui termini applicativi dell’art. 11 del DI 201/2011 è arrivato dai funzionari delle Entrate nel corso dei forum specialistici promossi da Assoholding a Milano e Roma.

“L’orientamento emerso – spiegano

da Assoholding – anche sulla base di problematiche come la restituzione delle terne che rappresentano un disallineamento tra i dati in possesso dell’AE e quelli segnalati dall’intermediario, sembra essere quello di differire gli obblighi di segnalazione. La normativa contenuta nel DI 201/2011 ha ampliato notevolmente le informazioni da inviare all’anagrafe tributaria prevedendo una tracciatura completa delle movimentazioni che investe anche le cosiddette operazioni fuori conto (richiesta assegni per contanti, bonifici, cambio valu-

ta e cambio assegni) con obbligo di inoltro di dati anagrafici e codice fiscale dei titolari del rapporto.

La richiesta di slittamento è legata anche all’attivazione da parte dell’AE di nuovi sistemi di gestione dei dati come Fisconline, Entratel e presto con la nuova struttura SID che richiedono un’adeguata messa a regime. Oltre ai pareri dell’AE Assoholding, in sinergia con altre associazioni di categoria, ha inoltrato al Ministero dell’Economia una richiesta di proroga degli obblighi di comunicazione al prossimo 31 dicembre.